

**il tema**

# Amato: «La presenza del crocifisso? Un diritto»

DA RIMINI **STEFANO ANDRINI**

«**L**a tolleranza non può diventare intolleranza nei confronti della propria identità». Lo ha affermato al **Meeting di Rimini** Joseph H.H. Weiler, direttore dello Straus Institute for the Advanced Study of Law and Justice che ha difeso l'Italia davanti alla Corte europea dopo la condanna subita per l'esposizione del crocifisso nei luoghi pubblici.

In attesa della nuova sentenza, prevista all'inizio del 2011, Weiler ha ricostruito, nel corso di un incontro sulla presenza religiosa nello spazio pubblico, i contenuti dell'arringa che ha tenuto per rappresentare l'istanza di dieci Paesi (tra questi la Russia) che si oppongono alla decisione della Camera. L'Italia, ha aggiunto, «ha il diritto di essere uno stato laico ma nessuno può imporle di esserlo». Il ragionamento della Camera che per 7 a 0 a votato contro il nostro Paese

è, secondo Weiler, inaccettabile. Sotto la stessa bandiera europea con le 12 stelle (anche qui un simbolo religioso) convivono casi diversissimi. «Non è vero allora che lo Stato laico è neutrale: la neutralità è una scelta. In Europa ci sono Stati laici come la Francia e Stati non laici come l'Inghilterra dove l'inno nazionale stesso è una preghiera che chiede a Dio di salvare la regina. Se la sentenza fosse confermata si arriverebbe al paradosso che l'Irlanda dovrebbe cambiare la sua costituzione (che parla di Trinità e di Gesù)». Con la sua decisione, ha affermato Weiler, «la Camera rischia di americanizzare il nostro continente: imponendo una stessa regola per tutti e stabilendo la separazione tra Chiesa e Stato». E ha concluso: «Perché io ebreo ho accettato di presentare l'istanza sul crocifisso? Per dare all'Italia la possibilità di difendere la propria identità». «È difficile negare il diritto alla presenza di

un crocifisso se essa è legata ad orientamenti profondi di una maggioranza cristiana» ha affermato Giuliano Amato, presidente della Treccani. «I valori religiosi sono il cuore delle convinzioni di molti cittadini» ha osservato. «Pensare i valori spirituali e religiosi al di fuori della sfera pubblica è una sciocchezza perché ciò vorrebbe dire che un cittadino credente opera nella sfera pubblica senza tenere conto dei suoi valori più profondi. Questa concezione non ha nulla a che vedere con la laicità dello Stato».

Mario Mauro, rappresentante personale della presidenza dell'Osce contro razzismo, xenofobia e discriminazione dei cristiani si è chiesto: «Se la sentenza verrà confermata, come ci si comporterà con i simboli religiosi sulle bandiere di molti stati membri? Inoltre, visto che uno dei sette giudici della Corte è turco (e che la Turchia vuol entrare in Europa), chi gli spiegherà che bisogna togliere la mezzaluna dalla bandiera del suo Paese?».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.